

ROBERTO BELLUCO  
GRESSONEY-LA-TRINITÉ

Il Bivacco Passera, distrutto dal vento durante l'inverno 1983, sarà ricostruito e tornerà a accogliere gli escursionisti che salgono verso i 3.184 metri di cima Alta Luce nel comune di Gressoney-La-Trinité. Il percorso amministrativo è iniziato nel 2021 con l'incarico per individuare l'area, determinarne i vincoli e una prima soluzione progettuale. A luglio 2022 è stato incaricato all'ingegner Federico Barred di St-Christophe.

Il costo completo dell'opera è poco superiore ai 390 mila euro e tutto finanziato con fondi comunali. Per ora, essendo in corso di definizione il bando di gara, il progetto è ancora coperto da riserbo: «Sarà un bivacco moderno - dice il sindaco Alessandro Girod - posizionato in un punto panoramico, direi magico. Sarà prefabbricato con materiali misti tra legno e lamiera tecniche super coibentate, autosufficiente e a basso impatto ambientale». Questo è solo l'inizio di un progetto che prevede di restituire altri due agli escursionisti: «Partiamo da questo - dice il primo cittadino di Gressoney-La-Trinité - che è dedicato a un simbolo del nostro paese, costruito per onorarne la memoria. Poi passeremo a ricostruire gli altri due nella zona del Monte Rosa. È un progetto ambizioso che restituirà strutture importanti per l'escursionismo d'alta quota».

Remo Passera, originario di Vigevano (Pavia), classe 1926, negli anni '50 del Novecento si era sposato a Gressoney-La-Trinité, entrando nella gestione dell'albergo Castore di proprietà della moglie Ivonne Busca. Nel 1963 era diventato guida alpina e, nel 1968, fu insignito della Stella dell'Ordine del Cardo (onorificenza istituita dal professor Sandro Prada nel 1947 per celebrare atti di solidarietà alpina) per aver salvato due alpinisti bloccati da tre giorni sulla cresta Signal. È stato il promotore, assieme a altri cinque operatori di Gressoney, della società per la costruzione del primo collegamento funiviario verso punta Jolanda. Nel 1970 morì pre-

cipitando nel vuoto per 500 metri dopo aver tentato di sostenere due compagni di cordata. Remo Passera è per i gressonari un riferimento: «Passera - dice il sindaco Girod - ha fatto tanto per il paese e vogliamo restituire onore al suo ricordo». L'importanza del bivacco iniziò già all'epoca dell'impero romano. Gruppi di militari chiamati «scolte» presidiavano i valichi principali, come il Piccolo e il Gran San Bernardo e dormivano in ricoveri costruiti in quota. I presidi sono durati fino alla discesa dei barbari che li hanno distrutti. Le montagne ne sono

state sprovviste fino agli inizi dell'Ottocento, quando Napoleone li fece ricostruire a scopo militare. La quota di costruzione era sempre «media». Nella seconda metà dell'800 le imprese alpinistiche richiesero rifugi opra i 2.500 metri.

I primi bivacchi moderni, rapidi da montare, resistenti, trasportabili e strutturati per accogliere gli alpinisti sono nati grazie a Lorenzo Borelli, membro del Club Alpino Accademico Italiano, che propose la costruzione di una rete di strutture fisse dotate di attrezzatura base per trascorrere una notte. Una commissione tecnica com-

posta dallo stesso Borelli, dall'artigiano Francesco Ravelli e dall'ingegnere Adolfo Hess decide di usare una cassa stagna di legno ricoperta di lastre di zinco e dotata di sacco-letto impermeabile, coperte e un tetto impermeabile. Le prime due strutture, bivacco Hess (tuttora esistente) e bivacco Fréboundze, progettate e realizzate direttamente dalla ditta Fratelli Ravelli di Torino, furono inaugurate il 27 e il 30 agosto 1925, in Val Veny e in Val Ferret. Dopo la Seconda guerra mondiale furono realizzati nuovi bivacchi ideati dall'ingegner Giulio Apollonio, che per-

mettono di stare in piedi, aumentano la capienza a 9 posti.

L'epoca che va tra gli anni '70 e '90 del 1900 vede costruire strutture moderne e anche avveniristiche sia per forme sia per i materiali impiegati. L'avvento degli anni 2000 rivoluziona il concetto di bivacco offrendo anche 10 posti letto, comfort maggiore, pieno rispetto dell'ambiente, sistemi di collettori ad aria per il riscaldamento, corrente elettrica garantita da pannelli fotovoltaici, radio d'emergenza: «A tempo debito - dice Girod - sveleremo il progetto». —

UN SIMBOLO DEL PAESE

# Gressoney-La-Trinité

## Progetto per ricostruire il Bivacco Passera

Distrutto dal vento nel 1983, il Comune investe 390 mila euro



I resti del Bivacco Passera, il progetto è ancora coperto da riserbo